Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 17 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 17 agosto 2026

Area Emilia Romagna

17/08/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 25 4
L'Avis dona le nuove porte al campo da calcetto del Parco del Tondo

16/08/2026 **Forlinotizie.net** 5
Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

16/08/2026 **Cesenanotizie** 6
Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

16/08/2026 **RavennaNotizie.it** 7
Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

16/08/2026 **Rimininotizie.net** 8
Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

15/08/2026 **Udine Today** 9
Nel carcere di Udine 200 chili di angurie per i detenuti nel giorno di Ferragosto

Controllate e partecipate

17/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 9 10
Lovaglio applaude il governo «Montepaschi resti integra»

Coop e Cooperazione

16/08/2026 **corriere.it** 11
Coop Italia, siamo pronti per fare shopping

Concorrenza GDO

16/08/2026 **Distribuzione Moderna** 13
Ferragosto in sciopero: scoppia il dibattito sul part time in Gdo

17/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 10 *SERENA ARBIZZI* 15
Il presidio al Bosco Ospizio vive anche a Ferragosto

17/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 11 17
La lettera del quartiere Sergio Stranieri «Cosa accadrà all'apertura del cantiere?»

17/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 13 19
«Ascolterò il comitato cittadino Confido in una soluzione pacifica»

Economia, consumi e società

17/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste* 22
Pagamenti con carta, salgono i piccoli tagli: il 26% fino a 10 euro Spinta antievasione

17/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *GIOVANNI PARENTE,MARCO MOBILI* 25
Dai picchi di clienti alle comitive: la soglia del 5% evita le sanzioni

17/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Pierangelo Soldavini* 27
Euro digitale e stablecoin private nel wallet del (prossimo) futuro

17/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *MARCO BARLASSINA* 29
Finanziamenti, sale al 10% la domanda per le vacanze

17/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 32
Moda e casa i settori in cui cresce il buy now pay later

17/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *EUGENIO BRUNO* 33
Il prezzo dei libri scolastici resta al di sotto dell'inflazione

17/08/2026 **La Stampa** Pagina 21 35
Caro-carburanti, per gli italiani stangata da oltre 13 miliardi

Innovazione e mondo digitale

17/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Pagina a cura di Sandro Guerra* 36
Decreto 231, l'intelligenza artificiale entra nella lista dei reati presupposto

17/08/2026 **La Stampa** Pagina 20 *Fabrizio Goria e Giovanni Turi* 38
Assalto dei data center In Italia boom di cantieri a rischio la rete elettrica

17/08/2026 **La Stampa** Pagina 24 *Francesco Semprini* 41
Google-Alphabet Buffett punta 17 miliardi al Nasdaq

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Area Emilia Romagna

LUGO

L'Avis dona le nuove porte al campo da calcetto del Parco del Tondo

Grazie al progetto "Fai gol con Avis" con il contributo dei soci Coop Alleanza 3.0 tanti consumatori hanno infatti deciso di devolvere i propri gettoni al progetto UNO SPAZIO PER TUTTI «La piastra polivalente del Tondo rappresenta un punto di riferimento importante per il gioco libero e l'aggregazione, usata anche dalle scuole»


LUGO

L'Avis dona le nuove porte al campo da calcetto del Parco del Tondo

Grazie al progetto "Fai gol con Avis" con il contributo dei soci Coop Alleanza 3.0 tanti consumatori hanno infatti deciso di devolvere i propri gettoni al progetto

Sostegno alle piccole imprese, plafond di 100mila euro

Signori & Villa s.r.l.
PRODUZIONE
CILINDRI OLEODINAMICI • CARPENTERIA
ENORACCORDERIA • STAMPAGGIO
LUGO (RA) - Tel. 0545.35018 - Fax 0545.31702 - www.signorievilla.com

LUGO Grazie al progetto "Fai gol con Avis", al parco del Tondo a Lugo sono state inaugurate le nuove porte da calcetto nella piastra polivalente, donate da Avis comunale Lugo con il contributo dei soci Coop Alleanza 3.0. All'inaugurazione era presente il vicesindaco Luigi Pezzi, delegato allo Sport, che ha ringraziato Avis «per una do nazione che arricchisce uno spazio già molto frequentato dai cittadini e dai più giovani.

La piastra polivalente del Tondo rappresenta un punto di riferimento importante per il gioco libero e l'aggregazione, utilizzata anche dalle scuole per le lezioni di scienze motorie all'aperto, e interventi come questo confermano il valore della collaborazione tra istituzioni e associazioni per la cura del territorio».

«Abbiamo voluto colmare una mancanza che era stata segnalata proprio da alcuni giovani frequentatori - ha dichiarato Fabrizio Lolli, presidente di Avis Lugo -. È il frutto dell'impegno di Avis per sensibilizzare i giovani alla donazione di sangue e plasma; i soci Coop Alleanza hanno appoggiato l'idea e grazie alla scelta di tanti consumatori che hanno votato il progetto con i gettoni dell'operazione "Più vicini", è maturato un contributo economico per l'acquisto delle attrezzature sportive. Un ringraziamento va al Comune di Lugo e alla sua giunta che ha accettato la donazione e che attraverso gli uffici sport e lavori pubblici ha fornito la consulenza tecnica e amministrativa, alla cooperativa San Vitale, che gestisce il parco e si è premurata di dipingere nuove linee per delimitare il campo di gioco, e alla ditta Safer che ha curato la posa in opera».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forlinotizie.net

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

Sono quasi un milione i libri di testo ordinati nel 2025 attraverso Coop Alleanza 3.0, con oltre 4 milioni di euro di risparmi per soci e consumatori grazie allo sconto del 15% sui testi delle scuole medie e superiori. La maggior parte delle prenotazioni si concentra tra giugno e luglio, con il 42% degli ordini effettuato a luglio, mentre cresce il ricorso alle modalità digitali: circa il 75% delle prenotazioni avviene online. Complessivamente sono stati registrati quasi 150 mila ordini. Significativo anche il mercato dei libri scolastici usati, che negli ultimi anni ha raggiunto mediamente 1,2 milioni di euro, contribuendo sia al risparmio delle famiglie sia alla promozione dell'economia circolare attraverso il riutilizzo dei testi. Il servizio di prenotazione e ritiro dei libri è attivo da oltre vent'anni e permette di ordinare i testi online o nei punti vendita Coop Alleanza 3.0, con ritiro nei negozi della Cooperativa. Comment i.


Forlinotizie.net

Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

08/16/2026 11:40

Sono quasi un milione i libri di testo ordinati nel 2025 attraverso Coop Alleanza 3.0, con oltre 4 milioni di euro di risparmi per soci e consumatori grazie allo sconto del 15% sui testi delle scuole medie e superiori. La maggior parte delle prenotazioni si concentra tra giugno e luglio, con il 42% degli ordini effettuato a luglio, mentre cresce il ricorso alle modalità digitali: circa il 75% delle prenotazioni avviene online. Complessivamente sono stati registrati quasi 150 mila ordini. Significativo anche il mercato dei libri scolastici usati, che negli ultimi anni ha raggiunto mediamente 1,2 milioni di euro, contribuendo sia al risparmio delle famiglie sia alla promozione dell'economia circolare attraverso il riutilizzo dei testi. Il servizio di prenotazione e ritiro dei libri è attivo da oltre vent'anni e permette di ordinare i testi online o nei punti vendita Coop Alleanza 3.0, con ritiro nei negozi della Cooperativa. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cesenanotizie

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

Sono quasi un milione i libri di testo ordinati nel 2025 attraverso Coop Alleanza 3.0, con oltre 4 milioni di euro di risparmi per soci e consumatori grazie allo sconto del 15% sui testi delle scuole medie e superiori. La maggior parte delle prenotazioni si concentra tra giugno e luglio, con il 42% degli ordini effettuato a luglio, mentre cresce il ricorso alle modalità digitali: circa il 75% delle prenotazioni avviene online. Complessivamente sono stati registrati quasi 150 mila ordini. Significativo anche il mercato dei libri scolastici usati, che negli ultimi anni ha raggiunto mediamente 1,2 milioni di euro, contribuendo sia al risparmio delle famiglie sia alla promozione dell'economia circolare attraverso il riutilizzo dei testi. Il servizio di prenotazione e ritiro dei libri è attivo da oltre vent'anni e permette di ordinare i testi online o nei punti vendita Coop Alleanza 3.0, con ritiro nei negozi della Cooperativa. Comment i.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

Ascolta questo articolo ora... Questo audio è letto da una voce artificiale, potrebbe avere difetti di pronuncia o intonazione Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025 Pubblicità Voice by Audioboost Full accessible Ascolta questo articolo ora... Sono quasi un milione i libri di testo ordinati nel 2025 attraverso Coop Alleanza 3.0, con oltre 4 milioni di euro di risparmi per soci e consumatori grazie allo sconto del 15% sui testi delle scuole medie e superiori. La maggior parte delle prenotazioni si concentra tra giugno e luglio, con il 42% degli ordini effettuato a luglio, mentre cresce il ricorso alle modalità digitali: circa il 75% delle prenotazioni avviene online. Complessivamente sono stati registrati quasi 150 mila ordini. Significativo anche il mercato dei libri scolastici usati, che negli ultimi anni ha raggiunto mediamente 1,2 milioni di euro, contribuendo sia al risparmio delle famiglie sia alla promozione dell'economia circolare attraverso il riutilizzo dei testi. ADV ADV Il servizio di prenotazione e ritiro dei libri è attivo da oltre vent'anni e permette di ordinare i testi online o nei punti vendita Coop Alleanza 3.0, con ritiro nei negozi della Cooperativa. ADV Comment i.


RavennaNotizie.it

Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

08/16/2026 10:57

Ascolta questo articolo ora... Questo audio è letto da una voce artificiale, potrebbe avere difetti di pronuncia o intonazione Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025 Pubblicità Voice by Audioboost Full accessible Ascolta questo articolo ora... Sono quasi un milione i libri di testo ordinati nel 2025 attraverso Coop Alleanza 3.0, con oltre 4 milioni di euro di risparmi per soci e consumatori grazie allo sconto del 15% sui testi delle scuole medie e superiori. La maggior parte delle prenotazioni si concentra tra giugno e luglio, con il 42% degli ordini effettuato a luglio, mentre cresce il ricorso alle modalità digitali: circa il 75% delle prenotazioni avviene online. Complessivamente sono stati registrati quasi 150 mila ordini. Significativo anche il mercato dei libri scolastici usati, che negli ultimi anni ha raggiunto mediamente 1,2 milioni di euro, contribuendo sia al risparmio delle famiglie sia alla promozione dell'economia circolare attraverso il riutilizzo dei testi. ADV ADV Il servizio di prenotazione e ritiro dei libri è attivo da oltre vent'anni e permette di ordinare i testi online o nei punti vendita Coop Alleanza 3.0, con ritiro nei negozi della Cooperativa. ADV Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rimininotizie.net

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

Sono quasi un milione i libri di testo ordinati nel 2025 attraverso Coop Alleanza 3.0, con oltre 4 milioni di euro di risparmi per soci e consumatori grazie allo sconto del 15% sui testi delle scuole medie e superiori. La maggior parte delle prenotazioni si concentra tra giugno e luglio, con il 42% degli ordini effettuato a luglio, mentre cresce il ricorso alle modalità digitali: circa il 75% delle prenotazioni avviene online. Complessivamente sono stati registrati quasi 150 mila ordini. Significativo anche il mercato dei libri scolastici usati, che negli ultimi anni ha raggiunto mediamente 1,2 milioni di euro, contribuendo sia al risparmio delle famiglie sia alla promozione dell'economia circolare attraverso il riutilizzo dei testi. Il servizio di prenotazione e ritiro dei libri è attivo da oltre vent'anni e permette di ordinare i testi online o nei punti vendita Coop Alleanza 3.0, con ritiro nei negozi della Cooperativa. Comment i.


Rimininotizie.net

Coop Alleanza 3.0: quasi un milione di libri scolastici ordinati nel 2025

08/16/2026 12:31

Sono quasi un milione i libri di testo ordinati nel 2025 attraverso Coop Alleanza 3.0, con oltre 4 milioni di euro di risparmi per soci e consumatori grazie allo sconto del 15% sui testi delle scuole medie e superiori. La maggior parte delle prenotazioni si concentra tra giugno e luglio, con il 42% degli ordini effettuato a luglio, mentre cresce il ricorso alle modalità digitali: circa il 75% delle prenotazioni avviene online. Complessivamente sono stati registrati quasi 150 mila ordini. Significativo anche il mercato dei libri scolastici usati, che negli ultimi anni ha raggiunto mediamente 1,2 milioni di euro, contribuendo sia al risparmio delle famiglie sia alla promozione dell'economia circolare attraverso il riutilizzo dei testi. Il servizio di prenotazione e ritiro dei libri è attivo da oltre vent'anni e permette di ordinare i testi online o nei punti vendita Coop Alleanza 3.0, con ritiro nei negozi della Cooperativa. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Udine Today

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Nel carcere di Udine 200 chili di angurie per i detenuti nel giorno di Ferragosto


Udine Today

Nel carcere di Udine 200 chili di angurie per i detenuti nel giorno di Ferragosto

08/15/2026 16:38

L'iniziativa riaccende l'attenzione sul sovraffollamento dove in via Spalato sono detenute 167 persone a fronte di una capienza di 95 posti Duecento chili di angurie per 167 detenuti, in una struttura che dispone di 95 posti. Sono i numeri che hanno accompagnato il Ferragosto nel carcere di via Spalato a Udine, dove oggi si è svolta un'iniziativa dedicata alle persone recluse. A promuoverla il Garante comunale dei diritti dei detenuti Andrea Sandra, insieme a Coop Alleanza 3.0, Società della Ragione e associazione Icaro. Un gesto simbolico che ha riportato l'attenzione soprattutto sul sovraffollamento della struttura, che nei periodi di maggiore criticità ha raggiunto anche le 190 presenze. "È un dato che va sempre tenuto sotto controllo, perché è il problema principale", ha sottolineato Sandra. Federica Panzacchi di Coop Alleanza 3.0 ha invece definito l'iniziativa "un gesto semplice di solidarietà", pensato anche per mantenere un rapporto tra il carcere e la comunità esterna. Sul tema è intervenuto anche Franco Corleone, presidente onorario della Società della Ragione, ricordando cosa significhi concretamente condividere spazi ridotti tra quattro, cinque o sei persone. Durante l'incontro è stato fatto anche il punto sui lavori previsti per il teatro, l'area colloqui e l'infermeria. Presenti gli assessori comunali Federico Pirone e Andrea Zini. Quest'ultimo ha richiamato l'importanza della casa nel percorso di reinserimento dopo il carcere. Il Comune ha individuato un immobile tra via Chinotto e viale Trieste, dove dovrebbero essere ricavati quattro alloggi attraverso un intervento di ristrutturazione stimato in circa 3 milioni di euro. All'iniziativa ha partecipato anche il consigliere regionale Furio Honsell.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Lovaglio applaude il governo «Montepaschi resti integra»

L'Opas di Intesa Sanpaolo pronta a passare al vaglio dei soci il 10 settembre


Lovaglio applaude il governo
«Montepaschi resti integra»

di Orlando Pacchiani SIENA Il tempo stringe, per Banca Mps, con l'Opas di Intesa Sanpaolo pronta a passare al vaglio dell'assemblea dei soci del 10 settembre per il relativo aumento di capitale. Ma la partita non è ancora chiusa, come proveranno a dimostrare le istituzioni territoriali (sindaco, presidenti della Provincia e della Regione) nell'incontro programmato al Mef giovedì 20 con il ministro Giorgetti. E come sostiene convinto l'amministratore delegato del Monte Luigi Lovaglio (foto), confortato dalle parole della premier Giorgia Meloni che nei giorni scorsi ha auspicato un rafforzamento del sistema finanziario ma, al tempo stesso, che «Mps non finisca smembrata, perdendo il proprio nome e la propria identità».

«Vedo molto positivamente il messaggio di chi riconosce che il valore di Banca Mps sta nella sua integrità», ha detto Lovaglio riferito alle parole della premier, a margine della consegna a Siena del premio Mangia d'oro, la massima onorificenza civica. «Ce la farò, ce la faremo», aveva appena detto alla sindaca Nicoletta Fabio, che abbracciandolo gli aveva testimoniato il sostegno della città in questo passaggio.

La parola «integrità» è quella che Lovaglio ha ribadito spesso in questo periodo, contrastando soprattutto l'idea della divisione a metà di Mps prevista nell'operazione di Intesa Sanpaolo e Unipol Bper. «Dobbiamo essere tutti focalizzati sulla cosa più importante - ha detto ancora a margine della cerimonia - e cioè che l'integrità del Monte ha una forza enorme, che gli ha consentito di essere un protagonista del sistema bancario italiano».

È il concetto chiave sul quale si snoda la linea difensiva a sostegno di quella che potrà essere l'operazione finanziaria da disegnare in risposta a Intesa Sanpaolo: dopo Banco Bpm tutti guardano a Generali, il boccone pregiato del piatto, forse la fiche da mettere sul tavolo per ribaltare ancora una volta il destino di Mps. Su questo, ovviamente, nessun accenno da parte di Lovaglio, che si è concentrato sui valori dell'istituto senese: «In questi anni abbiamo fatto ciò che era giusto fare: difendere il patrimonio che non è solamente una banca, ma è di più... Come vogliamo definire il Monte? Di qualsiasi cosa parliamo, dobbiamo aggiungere 'è di più'...». Un sostegno che ancora ieri gli ha ribadito la sindaca Fabio: «Mps è identità di questa città da oltre cinquecento anni. L'integrità del gruppo, del marchio e dei livelli occupazionali e il mantenimento a Siena della direzione generale è il nostro mantra». Parole che ribadirà, insieme ai presidenti di Provincia e Regione, Agnese Carletti ed Eugenio Giani, giovedì al ministro Giorgetti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

corriere.it

Coop e Cooperazione

Coop Italia, siamo pronti per fare shopping


corriere.it

Coop Italia, siamo pronti per fare shopping

CORRIERE DELLA SERA

08/16/2026 17:43 Isidoro Trovato

Il nuovo presidente Brisigotti: «Il calo dei consumi porterà a un processo di concentrazione. Ci sono troppi player, molti venderanno. E noi valuteremo le occasioni». Nel 2025 il giro d'affari delle cooperative ha raggiunto i 17 miliardi Parte una stagione di cambiamenti per Coop Italia. La prima (e più evidente) è la nomina di Domenico Brisigotti a presidente subentrando a Maura Latini. Rinnovato anche il consiglio di amministrazione. Al via quindi una nuova stagione che punta al rafforzamento di Coop in uno scenario competitivo in grande e veloce cambiamento e in un contesto storico molto complesso in cui i consumi calano e i margini del business si riducono. «Siamo alla vigilia di grandi trasformazioni nel settore della distribuzione italiana — sostiene il neo presidente Brisigotti — il nostro sistema è estremamente frammentato, basti pensare che i più grandi operatori italiani della distribuzione non raggiungono il 20% del mercato. Questo assetto è destinato a cambiare, può accadere in sei mesi o in un anno ma certamente ci saranno molti gruppi che venderanno. Il nostro business in questa fase richiede grandi investimenti nel campo del digitale e dell'intelligenza artificiale a fronte di margini molto scarsi. Ci sarà un indispensabile bisogno di economie di scala e di un volume di store sempre più vasto e diffuso su tutto il territorio nazionale. Si apriranno possibilità di acquisizioni sul mercato e Coop è pronta ad affrontare queste nuove sfide». I risultati I numeri dicono che nel 2025 il giro d'affari complessivo raggiunge i 17 miliardi di euro; oltre 15,1 miliardi sono sviluppati solo dalla parte retail; complessivamente la rete, forte di 2.237 punti vendita, copre 18 regioni. Confermato il dato occupazionale (58 mila dipendenti con una presenza di occupazione femminile pari a oltre il 71% con quasi il 46% di donne in ruoli direttivi) e la numerica della base sociale; 6,2 milioni di soci aderiscono a 67 cooperative di consumatori. Tra le voci positive spiccano le performance di Coop Voce, la telefonia a marchio Coop, che continua a incontrare il favore di soci e consumatori

Il nuovo presidente Brisigotti: «Il calo dei consumi porterà a un processo di concentrazione. Ci sono troppi player, molti venderanno. E noi valuteremo le occasioni». Nel 2025 il giro d'affari delle cooperative ha raggiunto i 17 miliardi Parte una stagione di cambiamenti per Coop Italia. La prima (e più evidente) è la nomina di Domenico Brisigotti a presidente subentrando a Maura Latini. Rinnovato anche il consiglio di amministrazione. Al via quindi una nuova stagione che punta al rafforzamento di Coop in uno scenario competitivo in grande e veloce cambiamento e in un contesto storico molto complesso in cui i consumi calano e i margini del business si riducono. «Siamo alla vigilia di grandi trasformazioni nel settore della distribuzione italiana - sostiene il neo presidente Brisigotti - il nostro sistema è estremamente frammentato, basti pensare che i più grandi operatori italiani della distribuzione non raggiungono il 20% del mercato. Questo assetto è destinato a cambiare, può accadere in sei mesi o in un anno ma certamente ci saranno molti gruppi che venderanno. Il nostro business in questa fase richiede grandi investimenti nel campo del digitale e dell'intelligenza artificiale a fronte di margini molto scarsi. Ci sarà un indispensabile bisogno di economie di scala e di un volume di store sempre più vasto e diffuso su tutto il territorio nazionale. Si apriranno possibilità di acquisizioni sul mercato e Coop è pronta ad affrontare queste nuove sfide». I risultati I numeri dicono che nel 2025 il giro d'affari complessivo raggiunge i 17 miliardi di euro; oltre 15,1 miliardi sono sviluppati solo dalla parte retail; complessivamente la rete, forte di 2.237 punti vendita, copre 18 regioni. Confermato il dato occupazionale (58 mila dipendenti con una presenza di occupazione femminile pari a oltre il 71% con quasi il 46% di donne in ruoli direttivi) e la numerica della base sociale; 6,2 milioni di soci aderiscono a 67 cooperative di consumatori. Tra le voci positive spiccano le performance di Coop Voce, la telefonia a marchio Coop, che continua a incontrare il favore di soci e consumatori superando nel 2025 i 2,3 milioni di utenti (+3,4% vs 2024) e sviluppando un giro d'affari pari a circa 161 milioni di euro (+ 2,6% rispetto al 2024). La quota di mercato di Coop si attesta nel 2025 al 10,9% con una variazione di -0,1% rispetto all'anno precedente: Coop è posizionata tra le prime tre insegne della grande distribuzione italiana. Nel corso del 2025 si è consolidata anche l'offerta del prodotto a marchio Coop che negli anni scorsi è stata la risposta al calo di potere d'acquisto delle famiglie italiane. L'incidenza della private label sul totale delle vendite ha superato il 40% a volume e a fine 2025 il fatturato generato dal prodotto a marchio Coop ha superato i 3,5 miliardi di euro. «Nel mondo della grande distribuzione - spiega Brisigotti - tutto si può emulare tranne la qualità del marchio privato. Chi riesce a trovare la più alta intersezione tra qualità e prezzo viene premiato dal mercato. Oggi la competitività

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

però è legata a tanti fattori: rimaniamo in una fase molto complessa in cui i volumi di consumo rimangono per tutti sul segno meno. Del resto sono molteplici i fattori che hanno determinato questo scenario: il tratto demografico ci dice che diventiamo un Paese sempre più vecchio e gli anziani consumano meno dei giovani. Inoltre i redditi rimangono bassi e limano costantemente il potere d'acquisto. Non possiamo nemmeno appellarci all'inflazione come fattore penalizzante per i consumi perché quest'anno è stata marginale, per fortuna le guerre in corso in Ucraina e in Medioriente (in controtendenza rispetto al passato) non hanno portato particolari aumenti nei prodotti di largo consumo». Le nuove regole L'evoluzione di un mercato in cui il potere d'acquisto si assottiglia cambia la scala delle priorità dei consumatori e le strategie della grande distribuzione. Il futuro sarà ancora caratterizzato dalla battaglia sul prezzo? «Indubbiamente il prezzo è un fattore non irrilevante in una fase complessa come quella attuale - ammettete il presidente di Coop - inutile nascondere che in quest'ultimo triennio tutti i player della Gdo hanno incrementato le campagne promozionali e senza questo strumento la flessione dei volumi sarebbe stata ben più importante». Il futuro però ci prospetta nuove generazioni di consumatori più attenti a fattori ambientali, sostenibili con un impatto meno dannoso sull'ambiente. «Le nuove generazioni sono lontane da motivi ideologici o politicizzazioni però hanno dei criteri di consumo e sono molto sensibili a certi temi. Da questo punto di vista Coop è avvantaggiata perché valori come la biodiversità, la produzione etica della filiera, l'impatto ambientale, la limitazione delle emissioni sono tutti concetti che stanno dentro la nostra storia da sempre. Noi dobbiamo portare al centro della nostra proposta la peculiarità e la diversità di Coop che è fatta di qualità, sicurezza, etica. Questo è l'obiettivo primario che ho messo in agenda: dobbiamo essere più compatti e colmare le distanze tra i territori. Le sfide si vincono se si rimane coerenti tra ciò ch e si dice e ciò che si fa e per riuscirci bisogna remare tutti nella stessa direzione. Per rispondere al meglio alle difficoltà di un momento caratterizzato da una forte discontinuità occorrerà cambiare le regole del gioco. Coop Italia dovrà in questo senso non subire il cambiamento ma gestirlo e governarlo al meglio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Ferragosto in sciopero: scoppia il dibattito sul part time in Gdo


Distribuzione Moderna

Ferragosto in sciopero: scoppia il dibattito sul part time in Gdo

08/16/2026 10:16 Luca Salomone

Ferragosto in sciopero: scoppia il dibattito sul part time in Gdo Lo sciopero di Ferragosto - ma i dati dei sindacati e delle imprese non ci sono ancora - avrebbe registrato adesioni limitate nel commercio. Però la manifestazione ha risvegliato altri argomenti. L'adesione parziale, per inciso, potrebbe essere legata al fatto che la protesta è nata su scala locale, in Calabria e Toscana , che sono fra l'altro due regioni con abbondanti flussi turistici , soprattutto la seconda, dunque perfette per incoraggiare gli acquisti. Filcams Cgil: il part time come povertà Da segnalare la 'coda', che si è innestata sulla protesta. Filcams Cgil osserva che il lavoro nel retail è povero , nonostante questo settore sia uno dei pilastri dell'economia del Paese. Nel 2023 contava oltre un milione di imprese, il 21,7% del totale nazionale, e quasi tre milioni di addetti, pari al 18,6% dell'occupazione complessiva. Ma, dietro questi numeri, si nasconde una trasformazione profonda. Tra il 2018 e il 2025 gli esercizi commerciali al dettaglio sono diminuiti del 14,4%, mentre la Gdo tende a concentrarsi in un numero sempre più ridotto di grandi strutture. Meno negozi, meno occupazione di prossimità, dunque, esercitano una crescente pressione sulle lavoratrici e sui lavoratori delle catene mass market, chiamati a garantire servizi sempre più estesi con organici spesso insufficienti. Il problema, però, non riguarda soltanto l'organizzazione del lavoro. Riguarda anche l a qualità dell'occupazione. L'ultimo rapporto Istat sulla struttura delle retribuzioni certifica che oltre un milione e 255.000 lavoratrici e lavoratori percepiscono meno di 9 euro lordi l'ora. Inps: quanto guadagna un lavoratore del commercio Tra il 2018 e il 2024 la quota dei dipendenti con basse retribuzioni è aumentata dal 9,8% al 10,7%. A essere maggiormente colpite sono le donne, i giovani sotto i 29 anni e chi possiede un titolo di studio più basso: esattamente il profilo prevalente nel commercio e nella grande distribuzione. Le donne con basse retribuzioni raggiungono il 12,2%, contro il 9,6% degli uomini. Anche i dati dell' Osservatorio Inps confermano una criticità strutturale: nel 2024 i dipendenti del commercio hanno percepito una retribuzione media annua di 23.577 euro, distribuita su 261 giornate lavorative. Un dato che dimostra come il problema non sia soltanto il livello salariale, ma anche la frammentazione del lavoro e del reddito. La causa principale di questa condizione ha un nome preciso: part time involontario. "Filcams Cgil - si legge in una lunga nota - denuncia da anni un modello occupazionale fondato su contratti di 20 ore settimanali, spesso imposti e non scelti. I numeri lo confermano su scala nazionale: nel commercio il 38,2% dei dipendenti lavora part time (849.120 su 2.221.670 totali) , con un'incidenza nettamente superiore rispetto alla media generale dell'economia italiana ferma al 27,4%. Il fenomeno è fortemente sbilanciato per genere: riguarda il 54,6% delle lavoratrici a fronte di un 22,9% degli uomini. Ma il dato più significativo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

riguarda la natura del part time: solo un terzo degli italiani lo ha scelto volontariamente. Nel commercio il tempo parziale è imposto in quasi sei casi su dieci: 57,8 per cento" Confcommercio: lo sciopero di Ferragosto dimentica i contratti nazionali Al sindacato ha risposto Confcommercio , nella persona del vicepresidente Mauro Lusetti, che è anche presidente di Conad "Ogni anno ritorna, puntuale, il dibattito estivo sulle attività lavorative e sugli orari di lavoro - ricorda Lusetti -. Le parti sociali che disciplinano la contrattazione collettiva del settore sono sempre sensibili alle istanze dei lavoratori, così come alle esigenze del mercato e delle imprese. " Il punto di equilibrio tra i bisogni dei singoli lavoratori e quelli delle imprese , chiamate a rispondere alla domanda dei consumatori soprattutto nel periodo estivo e nelle località di villeggiatura, è e deve rimanere innanzitutto materia di confronto tra le parti sociali. E questo specialmente sulla qualità del lavoro, ma anche su retribuzioni, orari e conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Tuttavia - ammonisce Lusetti - non servono slogan ed equazioni semplicistiche: è alla contrattazione collettiva che spetta trovare il punto di equilibrio tra tutela dei lavoratori, esigenze delle imprese e domanda di servizi di cittadini e consumatori. Proprio per questo è fuorviante considerare, a priori, il part-time come sinonimo di lavoro povero e precarietà". Secondo Filcams Cgil, prosegue Confcommercio, il part-time sarebbe spesso imposto e non scelto: questa condizione riguarderebbe quasi sei lavoratori su dieci, il 57,8%. Un meccanismo che, sempre secondo il sindacato, determinerebbe salari insufficienti renderebbe difficile raggiungere un reddito adeguato e limiterebbe la possibilità di cercare una seconda occupazione. Per il sindacato, quindi, il part-time nel commercio sarebbe diventato uno "strumento di impoverimento strutturale". Recenti analisi dell' Ufficio Studi della Confederazione consentono invece di distinguere fenomeni che troppo spesso vengono impropriamente sovrapposti: la povertà lavorativa non coincide automaticamente con il livello della retribuzione e dipende anche dalla quantità di lavoro effettivamente svolto, dalle ore e dalle giornate lavorate Non va inoltre dimenticato il ruolo del terziario nella creazione di occupazione: negli ultimi anni i servizi hanno mostrato una capacità di assorbimento occupazionale significativamente superiore a quella della manifattura. Il problema salariale sicuramente esiste e va affrontato, ma non può essere utilizzato per trasformare ogni forma di lavoro a tempo parziale nella categoria del "lavoro povero" . "Part-time e precarietà non sono sinonimi e confondere i due fenomeni significa offrire una lettura semplicistica di un mercato del lavoro molto più articolato", conclude Confcommercio.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Il presidio al Bosco Ospizio vive anche a Ferragosto

Gli attivisti invitano alla mobilitazione di stamattina

SERENA ARBIZZI


Reggio

Il presidio al Bosco Ospizio vive anche a Ferragosto

Gli attivisti invitano alla mobilitazione di stamattina

Un'istanza rivolta al sindaco «Sospenda subito i lavori»

La preparano i manifestanti: «Il cantiere minaccia la salute»

Reggio Emilia Un Ferragosto trascorso tra laboratori, una partita di ping pong, musica e tante altre attività, nel cuore del presidio pacifico: il Bosco Ospizio.

Non si è fermata nemmeno a Ferragosto la mobilitazione non violenta che cattura l'attenzione della città e non solo. Tanti sono i manifestanti arrivati da più luoghi d'Italia qui sulla via Emilia a est di Reggio.

«Abbiamo trascorso anche Ferragosto qui perché il presidio è continuativo - specificano gli attivisti -. Ormai siamo qui da due settimane e non possiamo allontanarci, dal momento che non sappiamo quando, in effetti, potrebbero arrivare con i mezzi per iniziare lavori e approfittare della nostra assenza. La scelta di stare qui a Ferragosto è di fare vivere ancora quanto sta accadendo al bosco di Ospizio: un esempio di comunità che fa succedere quanto di solito non succede più. Qui, invece, abbiamo creato tutto questo. Durante la giornata di Ferragosto abbiamo vissuto momenti in cui si è ballato, si giocato e si sono approfonditi concetti.

Ad esempio, la cantante Elisa Sandrolini di Cavriago e un altro musicista hanno condiviso con noi un'esibizione. Abbiamo dato vita a un laboratorio di stampa su stoffa, oltre a realizzare magliette con decori ispirati al bosco sulla vita degli alberi.

Tra le attività mattutine, anche la pittura ricreativa. Abbiamo, poi, montato il tavolo da ping pong. Nel pomeriggio si sono susseguite altre attività con l'acqua, gli scacchi, fino alle 19 quando ci siamo ritrovati per la nostra assemblea plenaria di tutte le giornate. Qui, inoltre, abbiamo allestito anche la zona notte con la possibilità di dormire e campeggiare con le tende».

«Ognuno - aggiungono passando di qui può mettersi a disposizione per fare qualcosa. Il Ferragosto stesso è nato da iniziative spontanee. Oltre che da Reggio Emilia, in tanti vengono da fuori.

Da Parma, Milano, Modena, Mantova, Bologna, Ravenna e Piacenza: si tratta di persone che stanno facendo battaglie per salvare parchi o alberi. Si vengono a confrontare anche su altri territori e battaglie».

Sul posto arriva nel frattempo la cittadina Magda Gabbi: «Ho riportato qui le provviste avanzate a Ferragosto, che ho custodito, aggiungendo qualcosa. Anche altri residenti del quartiere hanno collaborato. Le persone si mostrano molto consapevoli su questo tema».

Mohamed è un altro attivista di Reggio Emilia, ha 23 anni ed è seduto sulla parte del presidio su via Emilia Ospizio. «Sono qui perché la causa è molto importante - dice -. Qui si assiste a uno spostamento di paradigma rispetto al sistema in cui viviamo per andare oltre il concetto di proprietà e salvaguardare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

interessi che ci riguardano tutti. Dall'emergenza climatica, al bisogno di abbassare le temperature. Vogliamo cambiare la prospettiva capitalistica che vuole consumare ostinatamente spazi ormaisaturi. Ci sono bisogni primari come quello di un bosco che abbia una biodiversità e che ci restituisce benefici importanti soprattutto per la nostra sopravvivenza a lungo termine. Tanti studi ci dicono di cambiare rispetto al modo do produzione di energia e nessuno viene ascoltato. Noi continuiamo a presentarci in molti, presidiando e manifestando dove possiamo farlo, spostandoci dove ci è concesso di farlo. Dove non è vietato perché la nostra lotta è non violenta». Gli attivisti per la difesa del bosco di Ospizio chiamano a raccolta i cittadini per una nuova mobilitazione contro il progetto nell'area: oggi alle 5 quando, secondo quanto annunciato dall'Assemblea del Bosco, potrebbero tornare in azione i mezzi, fermi da 12 giorni. Il presidio non è più consentito sul vialetto pedonale vicino ai cancelli e nell'immediato perimetro del bosco, ma è stato spostato sul marciapiede di via Emilia Ospizio, all'altezza del civico 126. Qui è convocata la mobilitazione per chiedere a Conad e Comune un confronto sulle alternative per l'area, dove devono sorgere la nuova Casa della comunità, la biblioteca e il supermercato Conad. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

La lettera del quartiere Sergio Stranieri «Cosa accadrà all'apertura del cantiere?»

I residenti chiedono al prefetto e al sindaco garanzie di sicurezza


La lettera del quartiere Sergio Stranieri
«Cosa accadrà all'apertura del cantiere?»

Reggio Emilia I cittadini del quartiere Sergio Stranieri si rivolgono formalmente al sindaco e al prefetto per chiedere risposte chiare e impegni precisi su «cosa accadrà nel momento esatto in cui verrà aperto ufficialmente il cantiere? Quali misure verranno predisposte per evitare che la protesta degeneri in situazioni di guerriglia urbana? Come si intende garantire l'incolumità dei residenti e la salvaguardia dei loro beni privati?».

I cittadini del quartiere Sergio Stranieri firmatari di questa lettera aperta esprimono «preoccupazione» e chiariscono di non volere «che a pagare il prezzo più alto di questa contrapposizione siano gli unici che nel quartiere ci vivono stabilmente, costretti a subire tensioni causate, per la maggior parte, da persone estranee alla nostra comunità.

« Il quartiere Sergio Stranieri inizia ad avere paura - spiegano questi cittadini che chiedono tutela e sicurezza a fronte -. Il titolo di questo appello può sembrare forte, ma riflette fedelmente l'ansia che sta montando tra i residenti. Al timore per l'ordine pubblico si somma il profondo fastidio per il continuo procrastinarsi di un intervento edilizio considerato strategico e vitale per l'intera zona».

I cittadini scrivono, inoltre, di vedere «in questa operazione non solo il recupero di un'area caduta in un grave degrado, ma un'opportunità unica. Il progetto, infatti, non include solo il supermercato, ma prevede fondamentali servizi comunali, presidi sanitari e un'enorme area verde che diventerà pubblica a tutti gli effetti.

Non appena il progetto è stato presentato ed è iniziata la sola fase di pulizia del sito, nel 2024 sono apparse le prime organizzazioni ecologiste. I loro presidi, uniti ad atti vandalici, hanno causato la prima interruzione dei lavori. Recentemente, dopo che Legambiente e le altre sigle ambientaliste hanno visto respinto l'ennesimo ricorso (la richiesta di sospensiva, in attesa del giudizio definitivo del Tar), il nuovo tentativo di pulizia dell'area ha subito l'ennesimo blocco forzato. In questi giorni il quartiere è stato popolato da figure eterogenee: giovani attivisti dai modi educati, militanti dai toni meno solari e persino soggetti la cui postura ricorda più quella di parlamentari romani o europei che di semplici cittadini. Tra i manifestanti non si riconosce nessuno del quartiere; pochissimi sono di Reggio Emilia, mentre la netta maggioranza pare arrivare da fuori città». I cittadini evidenziano, inoltre, ostacoli al dialogo costituiti da «muri ideologici» e «assenza di confronto». Oltre al «disagio sociale: il parco adiacente è frequentato da famiglie, giovani e soprattutto da persone fragili ed anziane, che oggi si dicono fortemente a disagio e intimorite da questi continui movimenti». © RIPRODUZIONE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

«Ascolterò il comitato cittadino Confido in una soluzione pacifica»

Massari interviene sulla vicenda di Ospizio e chiarisce che il progetto prosegue «Cercheremo ulteriori elementi capaci di implementare la qualità ambientale»


REGGIO EMILIA

«Ascolterò il comitato cittadino Confido in una soluzione pacifica»

Massari interviene sulla vicenda di Ospizio e chiarisce che il progetto prosegue «Cercheremo ulteriori elementi capaci di implementare la qualità ambientale»

Da sindaco di Reggio Emilia considero le preoccupazioni espresse in queste settimane sul futuro dell'area di Ospizio una questione seria, che merita ascolto, rispetto e risposte altrettanto serie. La tutela del territorio, del verde e della qualità ambientale della nostra città è una responsabilità che sento, tanto più in una fase nella quale gli effetti del cambiamento climatico ci impongono di ripensare il modo in cui costruiamo, rigeneriamo e rendiamo più resilienti le nostre città. Per questo comprendo le ragioni ideali che animano il movimento di cittadini nato in difesa dell'area e ho letto con attenzione la lettera aperta che mi è stata inviata da un gruppo di docenti universitari.

Le opinioni critiche, quando sono espresse con competenza e spirito civico, non sono un ostacolo per un'amministrazione, sono parte della vita democratica di una comunità.

Proprio perché questa discussione merita rispetto, credo sia necessario ricostruire con chiarezza la storia e il significato del progetto.

La vicenda di Ospizio non nasce oggi e non può essere raccontata come la semplice contrapposizione tra tutela di un bosco e realizzazione di nuovi edifici. Riguarda una parte importante della città e uno strappo nel tessuto urbano e sociale che il quartiere porta con sé da molti anni.

La chiusura della residenza per anziani, del polo dei servizi pubblici e della biblioteca di quartiere hanno progressivamente impoverito Ospizio di funzioni, servizi e luoghi di comunità. È dentro questa storia che va letto il progetto attuale, ovvero non come l'espansione di una città che consuma nuovo territorio, ma come un intervento che ha l'ambizione di restituire ad un quartiere servizi, funzioni pubbliche e occasioni di vita collettiva.

Vale la pena ricordare anche un altro elemento: nelle previsioni urbanistiche precedenti, su quell'area erano ipotizzati interventi residenziali molto consistenti. Nel percorso successivo l'amministrazione ha lavorato affinché quella prospettiva venisse profondamente modificata, ottenendo la rinuncia alla componente residenziale e orientando l'intervento verso una presenza assai più rilevante di funzioni pubbliche e collettive. Il progetto prevede infatti una nuova Casa della Comunità con servizi sociosanitari, il ritorno della biblioteca di quartiere e il Polo dei servizi territoriali comunali, con edifici destinati a essere ceduti gratuitamente al Comune. A questi si aggiungono opere pubbliche, nuovi spazi verdi, un parco pubblico di 23 mila metri quadrati e piantumazioni compensative di oltre 1500 alberi. Non sono elementi accessori. Sono pezzi di città.

Sono servizi che incidono sulla vita quotidiana delle persone e che quel quartiere attende da molti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anni. Una parte significativa di queste scelte è il risultato di un percorso partecipativo che ha coinvolto cittadini, associazioni, istituzioni e Ausl. Anche quelle voci appartengono alla città e un Sindaco ha il dovere di ascoltarle.

Occorre inoltre ricordare la condizione concreta dell'area. Per decenni quel comparto è stato percepito dagli stessi residenti come un luogo degradato, segnato dalla presenza di manufatti da bonificare, che interessano una parte rilevante della superficie, non fruibile dalla comunità. A questo si aggiunge un dato che chi amministra non può semplicemente rimuovere. Esistono atti, procedure e diritti legittimamente formati, sui quali sono intervenute anche pronunce del Tar e del Consiglio di Stato. Un sindaco non può cancellarli con un tratto di penna, non può scegliere se rispettare o meno le regole: esso è tenuto ad operare nel rigoroso rispetto della legge, ascoltando le istanze di tutti ma perseguendo l'interesse generale con imparzialità e trasparenza. Lo Stato di diritto vale sempre, anche quando rende più difficile una decisione. La credibilità delle istituzioni si misura nella capacità di rispettare gli impegni assunti e le regole dentro le quali quei diritti si sono consolidati. Questo non significa considerare ogni scelta immutabile né sottrarla alla possibilità di miglioramento. Al contrario.

In questi mesi abbiamo lavorato e continueremo a lavorare perché il progetto possa offrire le migliori garanzie possibili sul piano ambientale: riduzione dell'impronta delle parti costruite, qualità degli spazi pubblici, nuove piantumazioni, compensazioni ambientali e attenzione agli effetti climatici dell'intervento.

Ma così come esiste un tempo dell'ascolto, deve esistere anche un tempo della responsabilità. Amministrare significa confrontarsi fino in fondo, valutare le alternative possibili, migliorare ciò che può essere migliorato e, infine, decidere. Continuare indefinitamente a riaprire decisioni e procedure già lungamente discusse non produrrebbe necessariamente una soluzione migliore; rischierebbe invece di indebolire la credibilità dell'istituzione e di lasciare ancora una volta il quartiere sospeso. Per questo incontrerò volentieri una delegazione dell'Assemblea di Bosco Ospizio. Lo farò con autentica disponibilità all'ascolto, senza considerare le preoccupazioni espresse come un fastidio o come una contrapposizione pregiudiziale.

Allo stesso modo continuerà il dialogo con Conad per ricercare ulteriori miglioramenti del progetto e manterrò attivo il confronto con la Giunta, la maggioranza, le istituzioni coinvolte e i soggetti interessati per verificare, dentro il quadro delle decisioni e degli obblighi già assunti, ogni ulteriore elemento capace di implementare la qualità ambientale dell'intervento.

Ascoltare non significa rinunciare a decidere. E decidere non significa smettere di ascoltare. È questo l'equilibrio difficile ma necessario che compete a chi ha la responsabilità di governare una città. La questione di Ospizio, peraltro, ci interroga su una sfida ancora più grande.

Il cambiamento climatico richiede alle città interventi strutturali: aumentare la permeabilità dei suoli, migliorare la gestione delle acque, contrastare le isole di calore, ampliare e connettere il

verde urbano, depavimentare dove possibile, accelerare la transizione energetica e progettare spazi pubblici capaci di resistere meglio alle temperature estreme.

Reggio Emilia ha già avviato interventi in questa direzione, dalle depavimentazioni alle microforestazioni e all'ampliamento del verde pubblico, e altri ne partiranno a breve, a cominciare dalla riqualificazione del parcheggio dell'ex caserma Zucchi. Dobbiamo fare di più e farlo con una strategia complessiva, integrando sempre più il Piano urbanistico con le azioni per la resilienza climatica e dando piena operatività agli obiettivi del progetto di mandato Reacts (Reggio Emilia per l'ambiente, il clima, il territorio e la salute). Questa è la prospettiva nella quale voglio collocare le riflessioni che vengono anche dai sostenitori del bosco Ospizio. Non scegliere tra ambiente e comunità, ma costruire una città nella quale la qualità ambientale sia parte della qualità sociale. Non lasciare un quartiere dentro una ferita del passato, ma ricucirla meglio, con più verde, più servizi, più cura e più comunità. So che su una vicenda così complessa possono esistere opinioni differenti. Il compito di un sindaco non è fingere che le differenze non esistano, né cercare il consenso cancellando la complessità. È ascoltare tutti, rispettare le regole, assumersi la responsabilità delle scelte e provare a consegnare alla città una soluzione migliore di quella ricevuta. È con questo spirito che continueremo a lavorare per Ospizio e per Reggio Emilia, confidando in una soluzione pacifica e non esasperata dei conflitti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

In discesa. Il pagamento medio nella fascia fino a 10 euro è sceso da 5,76 a 5,37 euro tra il 2024 e il 30 giugno 2026

Pagamenti con carta, salgono i piccoli tagli: il 26% fino a 10 euro Spinta antievasione

Dati Bancomat. Raddoppiata in cinque anni l'incidenza dei mini-acquisti La crescita incrocia il vincolo di collegamento tra Pos e registratori di cassa e favorisce la lotta al sommerso. Ristoranti, Gdo e negozi al top dell'utilizzo

Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste


Pagamenti con carta, salgono i piccoli tagli: il 26% fino a 10 euro Spinta antievasione

Chiamatelo, se volete, effetto moltiplicatore. I micropagamenti - quelli con un importo fino a 10 euro - nei primi sei mesi di quest'anno hanno raggiunto il 25,7% delle transazioni con carta. È un dato in crescita ed è destinato ad amplificare l'efficacia della norma che ha imposto l'abbinamento tra Pos e registratori telematici. Detto altrimenti: più di un pagamento digitale su quattro è ormai di piccolo taglio, e anche questo aiuta il contrasto all'evasione, visto che il Fisco - incrociando i flussi di dati - può verificare se agli incassi via Pos corrispondono altrettanti scontrini.

I dati emergono dalle elaborazioni di Bancomat per Il Sole 24 Ore. Il peso dei pagamenti con carta fino a 10 euro è quasi raddoppiato negli ultimi cinque anni (era al 13% nel 2021 e all'8% nel 2019). Da notare che quest'anno il 10,7% dei pagamenti si colloca addirittura nella fascia fino a 5 euro, quella del caffè al bar, per intenderci.

Il contesto si evolve, le abitudini cambiano. Dopo lo storico sorpasso dei pagamenti digitali sul contante registrato nel 2024 dal Politecnico di Milano, il sistema cashless si è consolidato e si stima che oggi il 45% dei consumi venga regolato con strumenti elettronici (518 miliardi di euro il transato nel 2025). I settori in cui si usano di più le carte per piccoli pagamenti? Grande distribuzione, ristoranti, fast food e negozi.

«Il catalizzatore di tutto è stato il periodo Covid - commenta Fabrizio Burlando, amministrazione delegato di Bancomat -. Ma se è vero che oggi quasi un pagamento su due avviene senza contante, anche sulla spinta degli acquisti contactless, c'è tanta strada da fare, perché l'Italia resta ancora sotto la media europea». Le debit card si confermano lo strumento più diffuso e usato: nel 2025 hanno generato in Italia un transato di circa 313 miliardi di euro, con una quota Bancomat del 35 per cento. Quota che avvalora la rilevazione sui micropagamenti con carta.

Nuovo vincolo antievasione L'uso del contante resta ben radicato (e mantiene buoni sponsor anche nel mondo della politica), ma il quadro è in evoluzione su più livelli.

C'è una cornice tecnologica, per cui i Pos oggi non sono solo fisici ma anche virtuali; e accanto agli apparecchi tradizionali si sono diffusi i mobile Pos (che rappresentano il 21% secondo il Polimi) e gli smart Pos (al 19%), e si sono affacciate le soluzioni di software Pos.

C'è una cornice commerciale, come testimonia il recente protocollo d'intesa tra banche, circuiti di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

pagamento ed esercenti per azzerare le commissioni sotto i 10 euro e ridurre quelle fino a 30 euro (si veda Il Sole 24 Ore del 16 giugno).

E c'è una cornice normativa, fatta di incentivi (come il tax credit del 30% sulle commissioni agli esercenti) e di obblighi (si pensi alla tracciabilità delle spese detraibili al 19%, in vigore dal 2020). Una cornice che quest'anno, in scia agli impegni europei, ha visto concretizzarsi il nuovo vincolo di collegamento tra Pos e registratori di cassa.

Proprio quest'obbligo nel primo semestre ha già fatto emergere un maggior imponibile di 9,1 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2025. E si sta rivelando un'arma così affilata che il Governo ha voluto intervenire con il decreto Omnibus per introdurre una soglia di tolleranza del 5% nella corrispondenza tra incassi via Pos e corrispettivi fiscali (si veda l'articolo in pagina).

Obbligo di Pos e anche di app Decisamente meno incisive sono state finora le sanzioni, scattate nel 2022, per chi rifiuta operazioni cashless. Non risulta siano state comminate molte multe, né che siano arrivate segnalazioni da clienti che si sono visti rifiutare la carta.

In ogni caso, il legislatore ha fatto la sua parte, sia pure a passo lento. La norma originaria del 2012 (Dl 179) imponeva a esercenti e professionisti solo l'obbligo di accettare carte di debito. Nel 2016 è stato inserito il riferimento alle carte di credito e nel 2022 alle prepagate. Solo a giugno, con la conversione del Dl 63/2026, sono stati aggiunti gli «strumenti di moneta elettronica», così allargando l'obbligo di accettazione a wallet digitali, smartphone, smartwatch e app di pagamento.

È una vecchia battaglia di operatori come l'italiana Satispay, che fin dal suo arrivo nel 2015 si è proposta come sistema alternativo al binomio Pos-carta. Da settembre la fintech (6,5 milioni di utenti) torna a prevedere zero commissioni per le transazioni sotto i 10 euro e abbassa allo 0,95 quelle per gli acquisti superiori, mantenendo condizioni particolari per tabaccai, benzinai ed edicolanti. Ma è indicativo che abbia intanto lanciato le proprie carte di debito, in partnership con Mastercard: un deciso passo verso il banking, e una sfida alle banche digitali come Revolut.

Intanto, in Italia, il numero dei Pos fisici e virtuali attivi resta stabile dal 2023, intorno ai 4 milioni. Ma è cresciuta la quota dei Pos forniti da altri prestatori di servizi di pagamento, diversi da banche e Poste, ora a 2,8 milioni.

Il futuro del sistema «Bancomat - racconta Burlando - aveva visto erodersi la quota di utilizzo su Pos. Da un paio di anni abbiamo quindi intrapreso un percorso di rinnovamento, che ha portato ad esempio a stringere accordi per essere presente nei wallet digitali, da Apple a Google, dove si scontava un grosso ritardo. Nel 2027 si potrà però anche pagare direttamente dall'app Bancomat collegata al proprio conto, senza l'ausilio delle carte». Sempre nel 2027 continuerà a estendersi anche Bancomatpay, il servizio per sostenere il trasferimento di denaro tra persone, senza costi («un ambito anche questo dove un attore straniero come PayPal dominava un larga fetta di mercato»).

Con un player di sistema italiano - è il pensiero dell'ad di Bancomat - si possono offrire transazioni

più economiche, accessibili, con depositi e dati personali che restano in Europa. L'ultima frontiera, in ordine di tempo, è quella della stablecoin in euro (Eur.bank il nome provvisorio), progetto avviato insieme a nove istituti italiani e che vedrà ufficialmente luce il prossimo anno.

«Le stablecoin - che sono il punto di ingresso della blockchain, la nuova internet del denaro - saranno dentro il portafogli del futuro, insieme all'euro tradizionale e all'euro digitale, la forma elettronica del contante», dice Burlando. «Ma l'utente non distinguerà: nel suo wallet vedrà solo casi d'uso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Decreto Omnibus

Dai picchi di clienti alle comitive: la soglia del 5% evita le sanzioni

La Corte dei conti: penalità accessorie irrogate in crescita ma ancora esigue

GIOVANNI PARENTE,MARCO MOBILI


Dai picchi di clienti alle comitive: la soglia del 5% evita le sanzioni

Una soglia di tolleranza con perimetro ampio. Più ampio delle sole sanzioni amministrative. Tanto da rappresentare un salvagente anche dal rischio di sospensione dell'attività per violazioni reiterate. Il decreto Omnibus (Dlgs 148/2026) che corregge alcuni precedenti provvedimenti attuativi della delega fissa all'articolo 33 un paletto a tutela degli errori veniali derivanti dai disallineamenti tra i dati di Pos e registratori telematici per gli scontrini.

L'obbligo di abbinamento è scattato da gennaio (con piena operatività da marzo) e sta generando un forte effetto emersione: oltre 9 miliardi di importi battuti in più da gennaio a metà luglio (si veda Il Sole 24 Ore del 24 luglio). L'intervento dell'Omnibus nasce, dunque, da una forte pressione dei partiti di maggioranza, che avevano già tentato nelle conversioni dei decreti della scorsa primavera di inserire la penalty protection e poi lo hanno proposto al Governo nei pareri al decreto legislativo 148/26.

Un tentativo come chiesto dalle associazioni di categoria di arginare disallineamenti involontari tra i dati Pos e gli scontrini. Pensiamo agli errori di battitura in bar e ristoranti nei momenti di picco a pranzo o colazione. O ancora ai casi di pagamento disgiunto, ad esempio un pranzo in comitiva in cui a fronte di un unico scontrino ci sono commensali che saldano in modo diverso: alcuni in contanti e altri con carta o app.

L'indicazione è stata fatta propria dal legislatore delegato che ha introdotto un margine di tolleranza del 5% qualora dovesse emergere una discrepanza tra il numero dei corrispettivi (è il nome tecnico con cui si indicano le operazioni battute con gli scontrini) registrati e memorizzati rispetto al numero dei pagamenti elet

tronici accettati. Ad esempio, 98 scontrini e 100 pagamenti via Pos. Il margine di tolleranza agisce su un doppio versante. Da un lato, limita il rischio di sanzioni amministrative per commercianti ed esercenti.

L'obbligo di abbinamento previsto dalla legge di Bilancio 2025 ha disposto che anche a questa ipotesi si applicasse la sanzione già prevista per omessa o tardiva trasmissione o per la trasmissione con dati incompleti o non veritieri dei corrispettivi giornalieri: se la penalità non incide sulla liquidazione di quanto dovuto a livello tributario, la sanzione è di 100 euro per ciascuna trasmissione, comunque entro il limite massimo di 1.000 euro per trimestre. Ed è questo il primo versante su cui agisce la tolleranza, per cui la penalty protection copre una discrepanza non superiore al 5% tra il numero delle operazioni regolate con pagamento elettronico, registrate e memorizzate ai fini della trasmissione dei dati dei corrispettivi giornalieri, e il numero dei pagament

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i elettronici accettati. Ma la soglia del 5% fa da scudo anche al rischio della sanzione accessoria, che può portare alla sospensione dell'attività. Le regole generali prevedono, infatti, che qualora siano state contestate, in un quinquennio, quattro distinte violazioni dell'obbligo di emettere la ricevuta o lo scontrino fiscale, compiute in giorni diversi, è disposta la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività ovvero dell'esercizio dell'attività medesima per un periodo da tre giorni a un mese. E se l'importo complessivo dei corrispettivi oggetto di contestazione eccede la somma di 50mila euro, la sospensione è disposta per un periodo da uno a sei mesi. Regole che si applicano anche al collegamento Pos-scontrini. Per questo ora si è intervenuti con l'Omnibus: un divario entro il 5% non fa

più scattare il rischio. Peraltro è un rischio che, nel complesso, non sembra altissimo. Stando ai numeri diffusi dalla Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato, i provvedimenti di notifica di sanzione accessoria relativi a tutti i casi di reiterazione nella mancata emissione degli scontrini sono in crescita (dai 524 del 2022 ai 1.276 del 2025), ma come scrivono i giudici il numero è «estremamente esiguo rispetto alla dimensione dei fenomeni evasivi presenti tra i contribuenti che operano verso

il consumatore finale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Lo scenario

Euro digitale e stablecoin private nel wallet del (prossimo) futuro

La pluralità degli strumenti, gestiti anche da agenti AI, sarà un fattore di efficienza

Pierangelo Soldavini


Euro digitale e stablecoin private nel wallet del (prossimo) futuro

A luglio il Parlamento europeo ha dato il via libera politico al percorso che dovrebbe portare all'euro digitale entro il 2029. Pochi giorni dopo, la Banca centrale europea ha indicato i partner che la affiancheranno nella fase preparatoria: 36 operatori, di cui otto italiani.

Intanto ad Amsterdam il consorzio Qivalis, che riunisce 37 banche europee, tra cui Bper, Banca Sella, Intesa Sanpaolo e UniCredit, è in attesa della licenza della Banca centrale olandese, ma continua a lavorare allo sviluppo della propria stablecoin in euro, con l'obiettivo di arrivare al lancio entro fine anno. Nello stesso solco si muove Bancomat con il progetto Eur.bank, stablecoin anch'essa denominata in euro ma con un'impostazione diversa e con l'ambizione di proporsi come infrastruttura di sistema, forte del sostegno di nove tra i principali istituti nazionali.

La pausa estiva non ferma dunque la corsa alle nuove forme di moneta digitale. A spingerla non è solo l'innovazione tecnologica, ma anche un'esigenza sempre più evidente di autonomia monetaria e infrastrutturale rispetto ai grandi circuiti internazionali. In un mondo più frammentato, anche le piattaforme di pagamento possono diventare strumenti di pressione geopolitica, al pari di commercio, energia e materie prime. La scelta americana di non perseguire un dollaro digitale della Fed, lasciando spazio alle stablecoin private in dollari, ha ulteriormente rafforzato in Europa la percezione dell'urgenza.

Le stablecoin in euro - nuova forma di moneta privata resa disponibile su infrastrutture blockchain - puntano così a creare una versione digitale privata della moneta unica in un campo oggi largamente dominato dalle criptovalute ancorate al dollaro. Il loro terreno di elezione, almeno in una prima fase, è il mondo corporate: pagamenti transfrontalieri, tesoreria, strumenti finanziari tokenizzati. Qui la promessa di efficienza è concreta.

Transazioni che ancora oggi richiedono tempi lunghi e costi elevati possono essere regolate più rapidamente, con il vantaggio aggiuntivo della programmabilità resa possibile dagli smart contract.

Più orientato al mercato retail è invece l'euro digitale. Nella sua versione al dettaglio, la valuta digitale della Bce si candida a diventare la forma elettronica dell'euro in contante: moneta (digitale) di Banca centrale, con tutto ciò che questo comporta in termini di sicurezza giuridica e affidabilità. Per i cittadini non ci sarà alcun rapporto diretto con la Bce: il wallet sarà offerto dai prestatori di servizi di pagamento, verosimilmente dentro le app bancarie già utilizzate. La privacy dovrebbe essere tutelata in modo più forte rispetto ai pagamenti elettronici ordinari, anche con funzionalità offline per importi limitati. Resta da definire la soglia massima detenibile, che dovrebbe aggirarsi intorno ai 3mila euro per preservarne la natura prevalentemente transazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Il punto decisivo, in tutti i casi, sarà l'adozione. Nessuna nuova forma di denaro si afferma per decreto o per eleganza tecnologica: servono utilità percepita, semplicità d'uso, interoperabilità e fiducia. Ma il quadro che emerge è già chiaro. Il futuro dei pagamenti non sarà affidato a un solo strumento, bensì a un ecosistema più articolato, nel quale accanto al contante coesisteranno moneta bancaria tradizionale, stablecoin private, moneta digitale di Banca centrale, ciascuna con funzioni diverse.

In prospettiva, a cambiare non sarà solo il supporto del denaro, ma anche la logica del pagamento. Se una parte crescente delle transazioni sarà eseguita da agenti basati su intelligenza artificiale per conto di persone e imprese, la pluralità degli strumenti monetari diventerà un fattore di efficienza. La scelta concreta del mezzo di pagamento potrà essere sempre più demandata agli algoritmi, ma dietro quella scelta resteranno decisive l'architettura istituzionale, il grado di sovranità monetaria e la capacità europea di presidiare le proprie infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Finanziamenti, sale al 10% la domanda per le vacanze

La tendenza. Cresce la quota di utenti del credito al consumo che si indebitano per sostenere spese legate allo stile di vita. In calo i beni durevoli

MARCO BARLASSINA


Finanziamenti, sale al 10% la domanda per le vacanze

Telefisco 2026

Le novità fiscali spiegate dagli esperti

Il credito al consumo espande il proprio raggio d'azione e diventa strumento di programmazione per le famiglie, ma anche supporto per sostenere spese discrezionali. È quanto emerge dalla lettura dei dati per il primo semestre 2026 di Assofin, l'associazione che riunisce i principali operatori bancari e finanziari del credito alla famiglia e dei pagamenti. Al di là dell'incremento complessivo del 4,9% dei flussi finanziati rispetto a 12 mesi prima, sostenuto in particolare dalla cessione del quinto e dai finanziamenti finalizzati, ciò che rileva maggiormente è l'evoluzione nella composizione del mix di utilizzi delle somme ricevute.

Gli italiani confermano di ricorrere al credito al consumo principalmente per l'acquisto di elettrodomestici ed elettronica (51%), autovetture nuove e usate (35%) e interventi di miglioramento della casa, tra cui arredamento e ristrutturazione (34%), ma all'interno di tale quadro la composizione nel tempo appare tutt'altro che immutabile.

Uno studio realizzato da Ipsos Doxa per Assofin con la disaggregazione dei finanziamenti ottenuti dai consumatori per destinazione/finalità dichiarata, anch'esso aggiornato a fine giugno, evidenzia infatti alcuni trend rilevabili nell'arco degli ultimi tre anni, a scapito delle voci principali e a vantaggio di altre emergenti.

Nuove tendenze Quanti ricorrono al credito al consumo per l'acquisto di elettrodomestici sono ad esempio passati dal 34% del 2022 al 26% del primo semestre 2026, allo stesso modo gli acquirenti di elettronica sono scesi dal 33% al 25% nel medesimo periodo. Per i beni legati alla casa, quali mobili e arredamento, si scende dal 23% al 18% e anche per il mondo dell'auto la tendenza è chiara: scendono dal 26% al 21% gli acquirenti di autovetture nuove, mentre sul mercato dell'usato si passa dal 10% al 14 per cento (gli intervistati potevano effettuare risposte multiple).

A fronte di queste voci che perdono terreno, si assiste a una parcellizzazione della crescita su una miriade di altri fronti. Su tutti spicca l'utilizzo del credito al consumo per viaggi e vacanze. Nel 2022 solo sette soggetti finanziati su 100 indicavano di utilizzare le somme ricevute a tale scopo. Nel 2026 si è passati al 10 per cento. Una new entry assoluta, anche se con un peso limitato al 2%, interessa chi utilizza i finanziamenti per avere liquidità da trasferire a figli/nipoti. Ancora, cresce la quota di chi utilizza il credito al consumo per sostenere le spese legate a cerimonie (dal 5% al 7%), per l'hobbistica (dal 4% al 6%), oppure per la frequenza di palestre, centri sportivi o centri benessere, ma anche per il sostenimento di spese mediche o dentistiche (dal 12% al 14%).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Troppo poco forse per un'analisi sociologica approfondita, ma abbastanza per individuare almeno una tendenza: ci si indebita meno per fare acquisti che resteranno nelle case o nei box per buona parte della vita, quanto per sostenere le spese di breve termine, quelle urgenti legate alla salute, oppure per il finanziamento dello stile di vita, ma anche per l'investimento in capitale umano, con un lieve incremento all'8% di chi utilizza i fondi per finalità di formazione e studio.

Giuseppe Piano Mortari, vice segretario generale di Assofin, è meno netto nell'interpretazione dei dati. «La lettura generale - dice - è quella di un approccio molto più ampio al credito al consumo, con gli italiani che percepiscono sempre di più l'utilità di una migliore programmazione del proprio budget per l'acquisto di beni e di servizi, come testimonia il fatto che la penetrazione del credito al consumo abbia raggiunto in Italia livelli in linea con la media europea».

Ulteriori informazioni si possono cogliere scorrendo l'andamento dei flussi di credito erogati dalle associate Assofin nei primi sei mesi del 2026, disaggregati per macro forma tecnica. Il ruolo del leone resta quello dei prestiti personali, con un valore delle operazioni che ha superato i 17,5 miliardi di euro (in crescita del 4,2%), seguito dai prestiti finalizzati per auto e moto (oltre 5 miliardi con un +6,8%) e da altri prestiti finalizzati, ossia richiesti per acquistare un bene o un servizio specifico tipicamente presso il punto vendita. In leggero calo il canale delle carte di credito (-0,9%) a 2,6 miliardi, connesso alle carte per le quali è stata ottenuta una linea di credito utilizzabile con la carta stessa (revolving o installment). Chiude la cessione del quinto con poco meno di 4 miliardi in valore delle operazioni (+6,7%), caratterizzate usualmente, per effetto della forma tecnica del finanziamento, dal maggior importo medio (pari a 26.728 euro).

Bnpl verso il credito Non rientra in quanto fin qui visto il canale emergente del buy now pay later (Bnpl), forma di finanziamento a breve termine che permette di acquistare subito un bene e dividere il costo in poche rate di norma tramite una app. A oggi il Bnpl non fa parte del credito al consumo. «Ma lo sarà presumibilmente tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027», spiega Piano Mortari. «Non appena Banca d'Italia emanerà i decreti attuativi per far entrare in vigore la nuova direttiva sui crediti al consumatore.

Nei fatti cambierà il perimetro e verrà incluso». L'effetto atteso è quello di maggiori tutele per i consumatori. «La direttiva prevede l'obbligo di fornire informazioni in fase contrattuale e pre-contrattuale.

Nella sostanza in tutti i contratti e nei messaggi pubblicitari dovrà essere specificato che il credito ha un costo, anche nelle operazioni a tasso zero». Ci saranno dunque maggiori obblighi nelle comunicazioni pubblicitarie, «così come nella valutazione del merito di credito, perché gli intermediari avranno l'obbligo di fare più verifiche su chi riceverà il credito, in una logica che la direttiva definisce di valutazione del merito di credito nell'interesse specifico del consumatore, a tutela quindi del rischio di sovraindebitamento».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Week-end con il debito Ad oggi l'effetto del buy now pay later (a cui è dedicato l'articolo a lato) non si coglie dunque nelle statistiche Assofin, ma le indicazioni che giungono dal settore sono in linea con le tendenze più generali del credito al consumo. Se infatti, come visto, il 10% di chi accende un finanziamento lo fa a scopo di viaggio o vacanza, una tendenza non dissimile è stata messa in luce nei giorni scorsi anche dal Centro Studi Confcooperative: almeno 2 italiani su 10 finanziano la propria vacanza attraverso il buy now pay later. Uno strumento che in pochi anni ha smesso di essere una nicchia per diventare abitudine diffusa. Secondo il Centro Studi, il credito erogato tramite Bnpl sarebbe cresciuto del 127% negli ultimi 3 anni, segnando un +23% solo nell'ultimo anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Nuovi modelli

Moda e casa i settori in cui cresce il buy now pay later

Più di metà degli utenti fa acquisti non essenziali almeno due volte al mese


Primo Piano
Finanza personale
17 mld
5 mld
4 mld
Finanziamenti, sale al 10% la domanda per le vacanze
Moda e casa i settori in cui cresce il "buy now pay later"
Telefisco 2026
Le novità fiscali spiegate dagli esperti

Compra ora, soprattutto beni voluttuari, e pagali dopo. Il "buy now pay later" (Bnpl), modalità di finanziamento che permette di comprare beni e servizi ricevendoli subito e pagando al momento dell'acquisto solo una parte del prezzo versando il resto in rate con addebito automatico sul conto o sulla carta indicati al momento dell'acquisto, è un fenomeno cresciuto di pari passo con l'esplosione del commercio online e con la ricerca di semplicità da parte dei consumatori.

Nel 2025 secondo i dati dell'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano il valore del Bnpl in Italia ha sfiorato i dieci miliardi di euro (9,9 miliardi), con una netta prevalenza degli acquisti effettuati online (7,9 miliardi), contro i 2 miliardi nei negozi.

Tra i leader del settore, la fintech italiana Scalapay ha realizzato uno studio basato su dati proprietari e su un sondaggio condotto tra gli utenti del Sud Europa, contenuti in un report dal titolo "State of Shopping 2026".

Stando alle indicazioni raccolte, gli utilizzatori italiani comprano soprattutto da siti web e app di e-commerce (rispettivamente nel 59% e nel 47,4% dei casi), ma i negozi fisici mantengono un ruolo importante, con il 17,8 per cento.

Tra le categorie di spesa, la moda guida la classifica in Italia, ma anche in Spagna, Francia e Portogallo, gli altri Paesi analizzati. Alla domanda "in cosa hai speso di più nell'ultimo anno" gli utenti italiani hanno risposto "moda" in oltre il 40% dei casi. Casa e giardino si posiziona come seconda categoria preferita, con una percentuale di poco inferiore, mentre la categoria "salute e benessere" contende all'elettronica la terza piazza con percentuali vicine al 25 per cento. Viaggi e beauty si posizionano poco sotto il 20%, chiude la categoria sport, che non raggiunge il 10 per cento. I beni discrezionali sembrano pertanto guidare le scelte degli utenti, come parrebbe confermare anche un altro dato contenuto nella ricerca. Alla domanda "nell'ultimo mese, con quale frequenza hai acquistato beni e servizi non essenziali", oltre il 25% degli italiani ha risposto "più di cinque volte", ma un altro 35% circa ha risposto "da due a cinque volte" e ammette di farlo "almeno una volta" un ulteriore 25% circa.

La metà degli utenti italiani del Bnpl ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, il valore medio complessivo dell'ordine si attesta a 119 euro, mentre il settore travel guida la classifica per valore medio, con 525 euro per ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Il prezzo dei libri scolastici resta al di sotto dell'inflazione

Back to school. Nel 2026 i listini dei volumi sono aumentati del 2,3% alle medie e dell'1,8% alle superiori contro il 2,9% annuo del costo della vita. Super lavoro per l'adeguamento ai tre interventi sui programmi

EUGENIO BRUNO


Scuola 24

Il prezzo dei libri scolastici resta al di sotto dell'inflazione

2,3%

773 mln

150

«Testi aggiornati, ma la riforma ha stravolto la programmazione»

Tra le poche buone notizie che le famiglie troveranno al ritorno dalle ferie, in un contesto di aumenti generalizzati che le ha seguite anche in vacanza e che spesso caratterizza il back to school, c'è la crescita dei prezzi di copertina dei libri scolastici che è rimasta al di sotto dell'inflazione. Nel 2026 l'incremento medio dei listini per i manuali è stato del 2,3% per le medie e dell'1,8% per le superiori. A fronte di un costo della vita che corre al ritmo del 2,9% su base annua, secondo la stima di luglio dell'Istat. Lo fa sapere l'Associazione Italiana Editori (Aie) sulla base dei prezzi di listino forniti dagli editori e trasmessi al ministero dell'Istruzione e del Merito, che Il Sole 24 ore del Lunedì è in grado di anticipare. A tal proposito, Aie ricorda che gli editori stabiliscono il prezzo dei testi scolastici nel mese di gennaio di ogni anno, quando lo comunicano all'associazione di categoria che li condivide con il Mim e con le segreterie scolastiche. Prezzi che rimangono invariati per tutto l'anno e che non possono essere modificati o aumentati in corso d'opera. Non era così scontato che la spesa per i testi restasse sotto controllo, fanno presente dall'Aie, considerando che negli ultimi 12 mesi il settore ha visto l'introduzione di tre riforme che impattano sui programmi scolastici e dunque sui volumi da predisporre per gli studenti: la riforma del primo ciclo (primaria e scuola secondaria di primo grado) con avvio a settembre 2026, quella degli istituti tecnici, che partirà nella stessa data, e quella dei licei, da poco annunciata, che sarà operativa invece a settembre 2027. Un super lavoro da svolgere in pochi mesi quando, generalmente, per preparare un testo ci vogliono da un anno e mezzo a sei anni. L'aggiornamento sull'andamento dei prezzi offre anche l'occasione per rifare il punto su un segmento di mercato che al momento conta 150 marchi editoriali attivi e 2.400 dipendenti delle case editrici. In realtà, le persone coinvolte dalla filiera scolastica sono molte di più. Circa 10mila addetti, se includiamo i promotori, quando non dipendenti, gli addetti alle attività a monte della casa editrice (stampa e confezionamento), quelle a valle (grossisti, librai eccetera), autrici e autori, le persone che lavorano nei service editoriali e i consulenti. Per un catalogo attivo (stando ai codici Isbn di testi con almeno un'adozione in tutte le tipologie) di 22.826 titoli, cui corrispondono circa 5 milioni di contenuti digitali. Passando alle adozioni, i dati sono noti (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio), ma è bene ribadirli anche in questa sede. Il valore del mercato adozionale è stato di 773 milioni di euro nell'anno scolastico appena trascorso, con una diminuzione del 2,2% rispetto all'anno prima che risente anche degli effetti progressivi e incessanti della denatalità. Quanto alle decisioni delle scuole,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sempre nel 2025/26, appena l'1,3% delle scelte è caduta sulla modalità A (solo a stampa) e un altro 3% ha optato per la C (esclusivamente e-book), laddove la stragrande maggioranza degli istituti, nella misura del 95,7%, ha preferito la B (che offre il trittico stampa+e-book+contenuti didattici digitali). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Caro-carburanti, per gli italiani stangata da oltre 13 miliardi



A parità di consumi rispetto al 2025, nel 2026 il caro carburanti rischia di pesare sulle tasche degli italiani per oltre 1,1 miliardi di euro in più ogni mese, pari a 13,6 miliardi nell'intero anno. Un aggravio economico di dimensioni rilevanti, che può mettere a rischio i bilanci di molte famiglie e la competitività delle imprese. Secondo l'ufficio studi della Cgia, il governo non è finora riuscito a compensare questi rincari molto pesanti, nonostante abbia stanziato oltre 2,35 miliardi di euro.

-.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Responsabilità degli enti

Decreto 231, l'intelligenza artificiale entra nella lista dei reati presupposto

Le nuove regole puniscono la mancata adozione delle misure di sicurezza. La disciplina riguarda progettazione, produzione e uso di sistemi ad alto rischio

Pagina a cura di Sandro Guerra


Decreto 231, l'intelligenza artificiale entra nella lista dei reati presupposto

Anche l'intelligenza artificiale ha ora il suo posto nel catalogo dei reati presupposto. Mentre il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge di riforma del Dlgs 231/2001, il decreto legislativo che adegua l'ordinamento italiano all'Ai Act (regolamento Ue 2024/1689) e dà attuazione alla delega prevista dall'articolo 24 della legge 132/2025 inserisce nel Dlgs 231 il nuovo articolo 25-vicies che disciplina i reati commessi con l'uso di sistemi di intelligenza artificiale. Il provvedimento è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nei prossimi giorni.

Il nuovo reato presupposto Il reato presupposto è il nuovo articolo 437-bis del Codice penale, coniato dallo stesso schema, che punisce chi omette di adottare le misure tecniche di sicurezza previste per la progettazione, l'addestramento, la produzione, l'immissione sul mercato o l'utilizzo professionale di sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, idonee a prevenire malfunzionamenti o alterazioni, od omette di adottare misure di sorveglianza umana.

La punibilità è subordinata al pericolo concreto: reclusione da uno a cinque anni quando sono esposte la vita o l'incolumità individuale, da due a otto se il pericolo investe l'incolumità pubblica o la sicurezza dello Stato. Il secondo comma colpisce con maggior rigore l'aggressione esterna di chi, estraneo al ciclo di vita del sistema, ne alteri il funzionamento (reclusione da due a sei anni nell'ipotesi base; da tre a dieci anni in quelle più gravi). Per i fatti omissivi commessi per colpa grave, infine, la pena è ridotta da un terzo a un sesto, sul modello dell'articolo 590-sexies del Codice penale (responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito sanitario), così da circoscrivere l'area del penalmente rilevante alle violazioni macroscopiche della diligenza in un contesto tecnologico in rapidissima evoluzione.

La collocazione sistematica è significativa. L'articolo 437-bis prende posto nel Codice penale accanto all'articolo 437, che da decenni presidia l'omessa collocazione di impianti destinati a prevenire gli infortuni sul lavoro. L'affinità si riverbera sul versante della responsabilità degli enti: per il nuovo delitto il 25-vicies è comminata la sanzione pecuniaria da 600 a mille quote, forbice che la relazione illustrativa colloca nella fascia alta del catalogo, assumendo espressamente a parametro l'articolo 25-septies, in materia di omicidio e lesioni colpose commessi con violazione della disciplina antinfortunistica.

Accanto, con una sanzione da 200 a 700 quote, trova posto il delitto di illecita diffusione di contenuti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

generati o alterati con sistemi di intelligenza artificiale, il deepfake dell'articolo 612-quater del Codice penale, introdotto dall'articolo 26 della legge 132/2025.

Selettiva la scelta sulle misure interdittive: all'ente si applicano le misure dell'articolo 9, comma 2, lettere b), c), d) ed e), del Dlgs 231/2001 (sospensione o revoca delle autorizzazioni, divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, esclusione da agevolazioni e finanziamenti, divieto di pubblicizzare beni o servizi) mentre resta fuori, in ossequio al principio di proporzionalità, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, con la finalità di colpire l'operatività nei settori connessi all'illecito e non la sopravvivenza dell'impresa.

Le criticità Restano da sciogliere alcuni nodi non marginali. Il primo è testuale: nel primo comma del 437-bis l'incolumità pubblica compare tanto nella fascia base quanto in quella aggravata, sovrapposizione che l'esame parlamentare non ha aiutato a sciogliere. Il secondo è strutturale: qui il reato presupposto è, in sé, rivelatore di un deficit di organizzazione, con il rischio che il giudizio sull'ente finisca per misurare due volte la stessa mancanza, nella condotta tipica e nella colpa di organizzazione. Saranno l'accertamento del pericolo concreto e la prova dell'interesse o del vantaggio - tipicamente il risparmio sui presidi di sicurezza - a tracciare il confine tra fisiologia e patologia. Una certezza, intanto, c'è già: la responsabilità dell'ente corre ormai alla velocità dell'algoritmo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

La corsa all'intelligenza artificiale si ripercuote su Comuni e Stato Il governo: "Pronti a nuove norme per migliorare la situazione"

Assalto dei data center In Italia boom di cantieri a rischio la rete elettrica

Fabrizio Goria e Giovanni Turi


Economia

La corsa all'intelligenza artificiale si ripercuote su Comuni e Stato Il governo: "Pronti a nuove norme per migliorare la situazione"

Assalto dei data center In Italia boom di cantieri a rischio la rete elettrica

LA MAPPA

Sotheby's

Ferrari Luce, asta record da 40 milioni

Fabrizio Goria Giovanni Turi Cento gigawatt di carta minacciano la rete elettrica italiana.

La corsa ai data center trainata sì dall'intelligenza artificiale, ma anche da una spirale speculativa in piena regola, mette sotto assedio l'infrastruttura energetica nazionale. Una valanga di richieste amministrative rischia di paralizzare l'intero sistema, gestito da Terna. «Il grande problema è che per legge si deve dare una soluzione minima di connessione a chiunque - spiegano fonti vicine al dossier -. Anche se poi non realizzerai mai l'impianto o se non lo venderai mai, come fanno molti fondi immobiliari. Così si crea la bolla».

I dati I numeri danno l'immagine di un comparto preda di spregiudicate manovre finanziarie. Al 31 luglio le domande di allaccio pervenute al gestore della rete di trasmissione è di 95,86 GW per 529 pratiche. Un dato fuori scala rispetto alla potenza installata attuale, pari a circa 0,6 GW (quasi tutti collegati alla rete dei distributori locali e non in alta tensione), e alle stime di fabbisogno al 2035 comprese tra 2,3 e 4,6 GW. Il meccanismo speculativo si nutre di una falla nel sistema che impedisce di respingere in via preventiva le istanze. In sostanza, operatori e società veicolo prenotano la potenza grazie al versamento di cauzioni di poche migliaia di euro. E poi rivendendo le autorizzazioni sul mercato secondario, generando i cosiddetti "paper projects". La geografia L'80% di questa massa si concentra nel Nord Ovest. Lombardia e, a ruota, Piemonte diventano epicentro di uno scontro istituzionale. Il governo ha provato a forzare la mano con l'articolo 8 del dl 21/2026, convertito nel decreto Bollette.

La norma introduce un procedimento unico gestito dal ministero dell'Ambiente che unifica valutazione di impatto ambientale (Via), autorizzazione integrata ambientale (Aia) e autorizzazione paesaggistica in un iter perentorio di 10 mesi, equiparando i data center a infrastrutture strategiche di interesse nazionale per aggirare i veti locali. Per arginare la deregulation statale, la Regione Lombardia ha risposto con una legge regionale, la n. 11 del 3 giugno 2026, vincolando gli impianti sopra i 5 MW a rigidi standard urbanistici e innescando un conflitto di attribuzione.

I cambiamenti La pressione sull'infrastruttura di trasmissione richiede un potenziamento radicale per evitare il collasso. Fino a quando la parte finale del decreto Energia dedicata alle connessioni non verrà licenziata - dal Mase fanno sapere che «è in dirittura d'arrivo», dato che il 6 agosto è arrivato l'ok dell'Arera - la situazione resta critica.

«Stando così le cose, bisognerebbe fare una stazione elettrica ogni 10 km, cosa ovviamente non sostenibile», aggiungono le fonti vicine al dossier, anticipando un imminente ingresso delle banche nel business.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Anche fonti del Mase riferiscono come «sia evidente che l'aumentare della capacità di calcolo richiederà l'integrazione di altre infrastrutture di produzione di energia, che garantiscano maggiore stabilità». E aggiungono che è in fase di valutazione «una soluzione tecnica specifica per gli impianti produttivi, da applicare alle istanze di connessione dei data center, coinvolgendo Arera per definire i criteri» nel quadro del decreto Bollette.

Nell'Ue Il paradosso italiano nasce dalle difficoltà incontrate dalle multinazionali nei mercati nordeuropei. Dieci anni fa, l'Irlanda ha pianificato lo sviluppo dell'alta tensione senza valutare l'impatto reale e tutti gli sviluppatori se ne sono andati. Ora i grandi player globali puntano l'Italia, attratti da una pianificazione di rete logica e accogliente, sebbene gli effetti di questa migrazione richiederanno almeno 10 anni per palesarsi. Nel frattempo, il governo ha blindato 7 progetti dichiarandoli di interesse strategico per un investimento di circa 25 miliardi.

Tra questi spiccano il campus da 400 MW a Zibido San Giacomo curato da K2 per 5,3 miliardi, gli hub di Amazon e le operazioni di Vantage, oltre alla riconversione sotterranea da 1,5 miliardi nell'ex miniera sarda di Monte Sinni curata da Energy Vault.

Il caso limite Per capire l'impatto della bolla sui territori, basta avventurarsi nella provincia di Brescia. Un perimetro dove sono in corso 11 richieste di allacciamento per una potenza record di 3,2 GW, sufficiente a mandare in crisi l'intera architettura di rete. Le multinazionali hanno depositato progetti coinvolgendo Comuni come Ospitaletto per 800 MW e Flero per 560 MW.

Oppure Travagliato, dove la società immobiliare East Gate ha fatto richiesta di una linea in grado di reggere fino a 300 MW (su una carta da 950 MW) per alimentare un impianto reale da 120 MW. Ma il no della Conferenza dei servizi della Provincia e del sindaco del comune, Renato Pasinetti, hanno innescato un braccio di ferro. «Siamo contrari a operazioni dove non sappiamo chi è l'operatore finale, le dimensioni effettive del data center, come avverrà il raffrescamento e quanta acqua sarà utilizzata», dice Pasinetti.

Ieri è scaduto il termine per l'invio del piano attuativo da parte di East Gate. Ma il primo cittadino è chiaro: «Per noi l'operazione è morta, a meno che il governo nomini un commissario». Peraltro, il cortocircuito in Lombardia lo esplicita l'assessore regionale alle Risorse energetiche Massimo Sertori: «Quelli di cui abbiamo certezza che saranno costruiti sul territorio avranno una richiesta di circa 3 GW, ma le domande depositate a Terna ammontano a 30 GW.

Dietro molte domande, non ci sono operatori intenzionati a investire, ma a rivendere la richiesta». Un fenomeno da scongiurare? «Sì, perché non ci mette nelle condizioni di fare una programmazione vera».

Lo scenario Le trincee locali si basano anche su criticità ambientali ben documentate. Il consumo elettrico smisurato imporrebbe la costruzione di elettrodotti in alta tensione. A questo si somma l'effetto idrovoro dei sistemi di raffreddamento, costretti a lavorare ininterrottamente. I 3,2 GW teorici bresciani consumerebbero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

oltre 64 milioni di litri di acqua al giorno, un volume pari al fabbisogno quotidiano di 300 mila persone. Un prelievo insostenibile in aree già provate da stress idrico, a cui si aggiunge il disturbo acustico generato dalle ventole di climatizzazione industriale a ridosso delle zone residenziali. Problemi che, anche in Italia, dovranno prima o poi essere affrontati come già accade negli Usa. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Google-Alphabet Buffett punta 17 miliardi al Nasdaq

Il guru della holding Berkshire rileva 48 milioni di azioni Il motore di ricerca diventa la sua terza partecipazione

Francesco Semprini


Google-Alphabet
Buffett punta
17 miliardi al Nasdaq
Il guru della holding Berkshire rileva 48 milioni di azioni
Il motore di ricerca diventa la sua terza partecipazione
Google
364,7
37,8
PER TE L'ORDINE È
TUTTA UNA QUESTIONE DI SPAZIO.
COME LI VEDI I 425 LITRI
DI BAGAGLIAIO DELLA NUOVA
BYD DOLPHIN G
SUPER IBRIDA DM-i
BYD

Francesco Semprini New York Omaha suona la carica a Mountain View. Berkshire Hathaway, la holding che fa capo a Warren Buffett, scommette 17 miliardi di dollari in più su Google e YouTube, rilevando altri 48,1 milioni di azioni di Alphabet, società madre del re dei motori di ricerca. La partecipazione complessiva nella società californiana è ora a quasi 106 milioni di titoli. Al 30 giugno, il pacchetto valeva circa 37,8 miliardi di dollari e rappresentava già il terzo maggiore investimento azionario della Berkshire, dietro Apple e American Express, rispettivamente con 66 e 51,3 miliardi di dollari. Coca-Cola, passione infinita di Buffett, è invece scivolata al quarto posto.

Per capire la portata della manovra, basta guardare alla composizione del portafogli. Il valore complessivo delle partecipazioni quotate negli Stati Uniti, a fine giugno, ammontava a 323,8 miliardi di dollari. Quindi Alphabet vale quasi il 12% di quel portafogli. È una concentrazione significativa: Berkshire non sta costruendo una posizione simbolica nel campo dell'intelligenza artificiale, ma sta facendo di Alphabet uno dei principali pilastri del proprio azionariato.

Il valore di questa operazione non sta tanto nel fatto che Berkshire punta ad una rivalutazione del titolo, quanto piuttosto che abbia scommesso su un'azienda matura che combina crescita e redditività. Alphabet, infatti, non è una start-up dell'AI che deve ancora dimostrare di generare utili. È un gruppo con una posizione dominante nella ricerca online e nella pubblicità digitale e che vanta una piattaforma multimediale di eccellenza come YouTube.

Berkshire si affaccia così al mercato dell'AI attraverso una società che ha un modello di business diversificato.

La logica è coerente con la filosofia della holding del Nebraska: il prezzo conta, ma conta soprattutto la capacità dell'impresa di generare capitale nel tempo. La scommessa assume un peso ancora maggiore perché arriva nel pieno del passaggio di consegne da Warren Buffett a Greg Abel. Buffett, noto come l'Oracolo di Omaha, per le sue intuizioni straordinarie in fatto di investimenti, ha lasciato la carica di amministratore delegato alla fine dello scorso anno, rimanendo però presidente. Al suo posto è arrivato Abel. Ma l'investimento in Alphabet, ha spiegato Buffett alla Cnbc il mese scorso, era in realtà una sua idea.

L'avvicendamento qualche cambiamento lo ha generato. I bilanci indicano che Berkshire sta iniziando a utilizzare diversamente l'enorme liquidità di cui dispone.

Nello scorso trimestre ha rilevato 23,5 miliardi di dollari di azioni e ne ha venduti 3,7 miliardi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

È la prima volta dopo 14 trimestri consecutivi che gli acquisti superano le vendite. La liquidità è scesa da 380,2 a 364,7 miliardi di dollari, mentre 4,5 miliardi sono stati destinati al riacquisto di azioni Berkshire (buyback).

La novità, al di là di Alphabet, sembrerebbe anche nell'approccio alla gestione del capitale. Qualche numero: Berkshire ha ridotto la partecipazione in Capital One del 58%, in Ally Financial del 7% e in Bank of America del 5,9%. Il capitale liberato è stato in parte riallocato su Alphabet, Delta Air Lines, Macy's e il settore delle costruzioni. La successione al vertice della holding è stata uno dei temi centrali dell'ultima assemblea annuale di Omaha, che si tiene come di consueto agli inizi di maggio. Un appuntamento di fama mondiale, soprannominato la "Woodstock del capitalismo". La domanda più gettonata tra gli azionisti presenti è stata: «Berkshire resterà la stessa senza Buffett?». La risposta, almeno per ora, è nei flussi di capitale. E nel fatto che Howard Buffett, figlio di Warren, ha assunto il ruolo di presidente non esecutivo: una carica considerata di garanzia. È qui che Alphabet diventa più di un investimento. È un test finanziario per la Berkshire del dopo-Oracolo. La holding ha ancora 364,7 miliardi di dollari di liquidità, un portafoglio azionario da oltre 320 miliardi e decine di società operative. Può permettersi quindi di essere selettiva: il "Grande Gioco" è dove puntare il resto delle proprie "fiches". - © RIPRODUZIONE RISERVATA.